

Una storia buddista: il miracolo di Pilindavaccha

Al tempo in cui visse il Buddha, vicino a un villaggio povero abitato da servi-tori, viveva Pilindavaccha, monaco saggio che seguiva gli insegnamenti del Buddha ed era venerato e rispettato da molti. Anche il re di quella regione gli era devoto. Pilindavaccha amava il piccolo villaggio di gente semplice e vi si recava spesso. Una mattina di un giorno di festa, vide che le fanciulle andavano di casa in casa, adorne di ghirlande e ornamenti. Di buon umo-re, il monaco giunse a una casa davanti alla quale una bambina piangeva disperata: non poteva partecipare alla festa perché i suoi genitori erano troppo poveri per poterle dare un ornamento!

Allora Pilindavaccha prese un ciuffo d'erba e disse al padre della giovane: «Metti l'erba sul capo della fanciulla». Appena lo fece, l'erba si trasformò in un diadema d'oro di bellezza straordinaria, i minuscoli fiori in delicati gioielli, e la bambina corse via felice. Tempo dopo, il monaco tornò nel villaggio, ma non trovò più quella famiglia: il re li aveva fatti imprigionare. Allora Pilinda-vaccha andò al palazzo del re e gli chiese il motivo di quella cattura. Il re disse che mai dei poveri avrebbero potuto procurarsi onestamente un tesoro come quello indossato dalla bambina, e dunque non potevano che essere dei la-dri. Il monaco meditò un istante, socchiuse gli occhi... e l'intero palazzo del re divenne d'oro, dai marmi del pavimento alle tegole del tetto! «Gran re», chiese Pilindavaccha, «tutto quest'oro a te da dove proviene?». Il re capì il suo sbaglio e restituì la libertà e il diadema alla famiglia della bambina.



◀ Un monaco buddista dei nostri giorni raccolto in preghiera.